

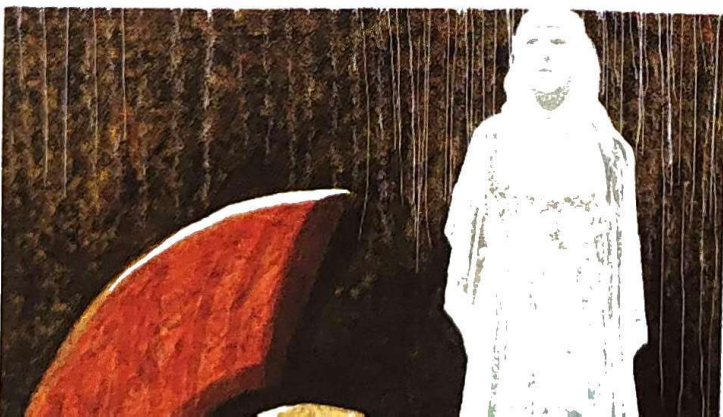
# L'ira di Achille

## Traduzione di Maria Grazia Ciani

Agamennone scaccia il sacerdote Crise che prega il dio Apollo di vendicarlo. Per nove giorni il dio fa strage nel campo greco. Il decimo giorno, Achille convoca un'assemblea, nella quale l'indovino Calcante rivela che, per placare la furia di Apollo, Criseide, la figlia di Crise, deve essere restituita al padre. Allora Agamennone ordina che, in cambio di Criseide, gli venga data la schiava di Achille, Briseide. Achille deve ubbidire, perché Agamennone è il capo supremo dell'esercito, ma decide di non combattere più.

### Il dio Apollo semina la morte tra i Greci

Così pregava<sup>1</sup> e Febo Apollo lo udì. Scese dalle vette dell'Olimpo<sup>2</sup>, il cuore gonfio d'ira; sulle spalle portava l'arco e la faretra<sup>3</sup> chiusa da entrambe le parti; risuonavano i dardi<sup>4</sup> sulle sue spalle mentre avanzava in preda alla collera; veniva avanti, simile alla notte. Si fermò lontano dalle navi e scagliò una freccia: l'arco d'argento emise un suono sinistro; prima colpì i muli e i cani veloci, ma poi lanciò il dardo acuto mirando agli uomini. I fuochi dei roghi<sup>5</sup> ardevano fitti e senza tregua. Per nove giorni le frecce del dio volarono per il campo. Il decimo giorno Achille raccolse l'esercito in assemblea, Era<sup>6</sup>, la dea dalle bianche braccia, gli ispirò questo consiglio, soffriva per gli Achei che vedeva morire.



## La lite tra Achille e Agamennone

*Nel corso dell'assemblea, Calcante, il più famoso fra gli indovini, rivela che la peste, che ha causato tante morti tra gli uomini e gli animali, è opera di Apollo. Il dio vendica così l'offesa che Agamennone ha fatto al suo sacerdote, rifiutandosi di restituirgli la figlia Criseide.*

*Solo la restituzione della figlia al padre e il sacrificio di cento buoi in onore di Apollo possono placare la sua ira e porre fine alla peste.*

*Agamennone s'infuria con l'indovino, ma poi accetta di restituire la fanciulla, che ha ricevuto in dono dai Greci nella spartizione del bottino di guerra. In cambio, però, pretende un altro dono di pari valore.*

**D**etto questo, si mise a sedere. Si alzò fra di loro il figlio di Atreo, il potente Agamennone, fuori di sé dal dolore: un nero furore gli riempiva l'animo, gli occhi mandavano lampi; e subito guardando Calcante con odio disse:

– Profeta di sciagure<sup>7</sup>, mai mi predici qualcosa di buono: sempre il male ti piace rivelare, di bene niente, non una parola, mai, che vada a compimento; anche adesso fra i Danai vai dicendo che l'arciere Apollo ci fa soffrire perché non ho voluto accettare il favoloso riscatto della fanciulla Criseide. Ma io voglio tenerla nella mia casa, mi è più cara di Clitennestra, mia sposa legittima, è pari a lei per bellezza, intelligenza e abilità. Tuttavia la restituirò, se così è meglio; voglio che l'esercito si salvi, non che si perda. Ma preparatemi subito un dono: non è giusto che io, solo fra gli Achei, ne rimanga privo. Pensate dunque voi tutti a un altro dono per me.

Gli rispose allora il veloce, il divino Achille:

– Figlio di Atreo, il più illustre e il più avido fra tutti, come potranno gli Achei generosi assegnarti un dono? In nessun luogo vi sono più beni comuni: quelli delle città che abbiamo bruciato sono stati divisi. Non è lecito che si rimetta tutto di nuovo insieme. Tu, ora, restituisci la fanciulla al dio: e noi Achei ti ripagheremo tre quattro volte tanto, se mai Zeus ci concederà di abbattere Troia dalle belle mura.

Gli rispose a sua volta il potente Agamennone:

– No, per quanto tu sia grande, divino Achille, non dissimulare<sup>8</sup> il tuo pensiero, perché non potrai ingannarmi, non potrai convincermi. Tu vuoi tenerti il tuo dono mentre io resto privo del mio, e pretendi che io restituisca la fanciulla? Lo farò se gli Achei generosi mi daranno un altro dono, scelto secondo il mio gusto, che sia pari a quello perduto; e se non me lo daranno, andrò a prenderlo io stesso, andrò e prenderò il tuo, o quello di Aiace o quello di Odisseo<sup>9</sup> – e colui da cui mi reicherò si adirerà di certo! Ma a queste cose potremo pensare

### 7. Profeta di sciagure:

Agamennone si riferisce a un precedente oracolo di Calcante: solo il sacrificio di Ifigenia, la figlia di Agamennone, avrebbe permesso la partenza dei Greci per Troia.

### 8. dissimulare:

nascondere, mascherare.

9. Odisseo: nome greco di Ulisse.

anche dopo, adesso mettiamo in mare una nave nera<sup>10</sup>, raccogliamo i rematori, carichiamo un'ecatombe<sup>11</sup>, facciamo salire Criseide, la bella; e alla guida sia posto uno dei principi, perché plachi il dio con sacrifici: Aiace, Idomeneo o il divino Odisseo, oppure tu, figlio di Peleo, che sei fra tutti l'eroe più grande.

### La minaccia di Achille

**L**o guardò con odio il veloce Achille e gli rispose:  
– Tu, avido e impudente, quale degli Achei sarà pronto a obbedirti, a seguirti nelle marce o nelle aspre battaglie? Non sono venuto qui a combattere per i Troiani, a me non hanno fatto nulla; non mi hanno rubato né buoi né cavalli, non mi hanno distrutto il raccolto nella fertile Ftia<sup>12</sup>, terra di eroi: monti pieni d'ombra ci dividono e il mare dai molti echi. Te abbiamo seguito, uomo senza vergogna, per tua soddisfazione, per l'onore di Menelao ma anche per il tuo, cane, nei confronti dei Troiani. Non pensi a questo, non te ne curi; e minacci di togliere a me il dono, quello per cui ho tanto faticato, quello che mi hanno dato i figli degli Achei. Mai che ottenga un premio eguale al tuo, quando gli Achei distruggono una popolosa città troiana; eppure sono le mie braccia a reggere il peso maggiore della guerra violenta; ma quando è il momento di spartire il bottino, a te tocca il dono più grande mentre io torno alle navi con il mio, piccolo e caro, dopo la fatica della battaglia.

**10. nera:** epiteto frequente per le navi; si riferisce al fatto che le navi avevano il fondo spalmato di pece per garantire l'impermeabilità.

**11. ecatombe:** cento buoi da offrire in sacrificio.

**12. Ftia:** la patria di Achille si trovava in Tessaglia.



Ora però me ne vado a Ftia, perché è molto meglio ritornare a casa sulle concave navi piuttosto che rimanere qui senza onore e raccogliere tesori e ricchezze per te.

### L'arroganza di Agamennone e la reazione di Achille

**G**li rispose di rimando Agamennone, signore di popoli:  
– Vattene, se lo desideri, non sarò io a pregarti di restare; ho con me altri che mi faranno onore, e soprattutto Zeus, prudente e saggio.

Fra i re di stirpe divina tu mi sei il più odioso: ami le risse, lo scontro, la guerra; sei molto forte, sì, ma questo è dono divino. Torna in patria con le tue navi e con i tuoi uomini, regna sui tuoi Mirmídoni<sup>13</sup>, di te non mi importa, la tua ira non mi turba. Anzi, ti dirò questo: poiché Febo Apollo mi porta via Criseide, la rimanderò indietro sulla mia nave, con i miei uomini. Ma verrò io stesso alla tua tenda e mi prenderò la bella Briseide, il tuo dono, perché tu sappia che sono più forte di te, e anche gli altri abbiano paura di tenermi testa e di parlarmi a pari.

Disse così. E il dolore colpì il figlio di Peleo; nel suo forte petto il cuore si divise, egli non sapeva se levare dal fianco la spada affilata, incitare gli altri alla rivolta e uccidere lui stesso l'Atride, o frenare l'impulso e calmare la collera. Mentre era così incerto nell'animo suo e stava già per estrarre dal fodero la sua grande spada, Atena scese dal cielo: la mandava Era dalle bianche braccia che amava entrambi gli eroi in modo eguale e di entrambi si prendeva cura. Si fermò alle sue spalle e lo afferrò per i capelli biondi – apparve a lui solo, nessuno degli altri la vide – ; colto di sacro stupore Achille si volse e subito riconobbe Pallade Atena; gli occhi mandavano lampi terribili.

13. Mirmídoni: il popolo di Ftia.